

IN PROVINCIA LA RETE DEL TRAFFICO DI RIFIUTI DA GENOVA E DAL BASSO PIEMONTE

Arrestato l'imprenditore Ruberto

Ai domiciliari con il figlio, le due aziende di famiglia già in odore di 'ndrangheta

GIAMPIERO CARBONE
ALESSANDRIA

I domiciliari disposti dal gip di Torino ed eseguiti dai carabinieri del Noe e dagli agenti della Forestale nell'ambito dell'indagine sul traffico illecito di rifiuti della Dda di Torino, sono la prima misura cautelare emessa nei confronti di Francesco Ruberto, l'imprenditore di Tortona con un «curriculum» di sette precedenti di polizia e condanne penali, già noto alle cronache per aver picchiato e rapinato, nel 2002, un attivista del comitato contro la cava Cementir a Voltaggio, e per essere stato oggetto di un attentato pochi anni dopo.

Finora, nei confronti di due delle imprese di famiglia, la Idrotecnica e della Ruberto Srl (rispettivamente operanti nel settore del recupero rifiuti ed edile) erano stati emessi provvedimenti interdittivi da parte della prefettura poiché infiltrate da elementi legati alla 'ndrangheta.



OPERAZIONE DEL NOE DEI CARABINIERI E DELLA FORESTALE: I CAMION DALLA LIGURIA ALL'ALESSANDRINO

Veleni sepolti nelle cave Ditte sequestrate, 3 arresti Sigilli per sei aziende e impianti di recupero dei rifiuti

GIAMPIERO CARBONE
ALESSANDRIA

Si scoprono altri veleni sotto i campi coltivati nel Tortonese, che sarebbero stati seppelliti anche da imprese legate alla 'ndrangheta. La notizia è di ieri: dopo i rifiuti scoperti nella ex cava di Castello Armellino in primavera, all'alba i carabinieri del Noe e la Forestale, con un dispiegamento di 130 agenti, hanno disposto sequestri per 6 aziende, tra cave e impianti di recupero rifiuti, eseguito 3 arresti e un obbligo di firma e sospeso l'attività per 11 imprese operanti nei settori movimento terra, gestione cave, centri di recupero e trattamento rifiuti, bonifiche ambientali e forniture di materiale inerte ed edile, in base a quanto disposto dal gip di Torino.

Inquinata da idrocarburi
Le terre usate per «riqualificare» le ex cave dell'Alessandrino erano inquinate con idrocarburi, asfalti e detriti da demolizione. Conclusione alla quale gli investigatori sono arrivati dopo anni dal 2011 - passati a seguire i tragitti seguiti dai camion partiti dai siti in attesa di bonifica e le ex cave e gli impianti finiti.

Fra gli arrestati, l'imprenditore tortonese Francesco Ruberto, già noto alle cronache e finito ai domiciliari in-



10 milioni di euro
È il valore dei beni fatti sequestrare nell'inchiesta del gip di Torino

sieme al figlio Daniele e a Sandro Gandini, quest'ultimo titolare della Autotrasporti Gandini Sandro di Voghera, tutti finiti ai domiciliari. Obbligo di firma per un dipendente della ditta Franzosi Cave di Tortona, M.C.F.

L'indagine risale al 2011, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Tori-

Alessandria
Sul cancello del deposito materiali inerti della ditta Busi Ugo a Castelceriolo i sigilli dei carabinieri

no, e ha potuto dimostrare l'esistenza di un «ingente traffico illecito di rifiuti e terre e rocce da scavo, originati da lavori pubblici nel settore stradale e ferroviario e in maggior parte provenienti da siti di bonifica a carattere regionale e nazionale ubicati nel Genovese, nel torinese e nel basso Piemonte, destinati illecitamente

a cave ed impianti di recupero della provincia di Alessandria». I siti sequestrati sono gli impianti S.p.a. (in parte), a Spinetta Marengo, Busi Ugo a Castelceriolo e Idrotecnica di Tortona, oltre al laboratorio analisi Biogest di Novi Ligure, incaricato di certificare la «bontà» delle terre inquinate smaltite nelle ex cave, anziché

in siti e impianti autorizzati (ma i titolari smentiscono il sequestro). Risultano essere diventati depositi dei veleni la cava ex Vidori di Tortona, in strada Cabannoni, e la cava di cascina Viscarda, a Sale.

Quest'ultima è da tempo nuovamente coltivata a grano, proprio come i terreni di Castello Armellino, nella stessa zona e ora, dopo il sequestro, l'Arpa dovrà svolgere indagini per comprendere il livello di inquinamento.

Noe e Forestale ricordano che il sequestro riguarda anche 25 automezzi e semirimorchi. In totale, il valore dei beni oggetto delle misure decise da gip di Torino è stimato in euro 10 milioni di euro, con un volume d'affari illecito per 2 milioni e un danno erariale relativo al mancato pagamento del tributo di discarica pari a un milione. **Altro servizio** A PAGINA 49